



Slow Food® Europe



**“FARM TO FORK” E
BIODIVERSITÀ: LE DUE
NUOVE STRATEGIE UE
VISTE DA SLOW FOOD**

Gennaio 2021

Ricerca e contenuti a cura di
Madeleine Coste - m.coste@slowfood.it

Con la collaborazione di
Yael Pantzer, Marta Messa, Jorrit Kiewik, Nina Wolff, Roberto Burdese, Francesco Sottile, Paula Barbeito, Inés Jordana

Impaginazione a cura di
Alice Poiron

Copertina
Barikamà Cooperativa; (c) Jacopo Miceli, Settembre 2020

La responsabilità dei contenuti di questa pubblicazione ricade esclusivamente sugli autori.
La Commissione europea non è responsabile per che possono essere fatti delle informazioni ivi contenute.

Indice

Introduzione	4
Contesto	4
Una politica alimentare integrata - dalla Politica Alimentare Comune alla EU Food Policy Coalition	5
Che cosa sono la Strategia Farm to Fork e la Strategia sulla Biodiversità	6
Come funzioneranno?	6
Policy brief	7
Come garantire una produzione alimentare sostenibile	8
Riduzione dell'uso di Pesticidi e dei rischi connaturati	8
Promozione del cibo biologico	10
Miglioramento del benessere animale e lotta contro la resistenza agli antimicrobici (RAM)	11
Riduzione della dispersione di nutrienti e dell'uso di fertilizzanti	12
Consolidare la posizione dei produttori primari nella catena del cibo	13
La promozione di pesce, prodotti ittici e acquacoltura sostenibili	14
Allineamento della Politica Agricola Comune con il Green Deal	16
I rischi della deregolamentazione dei nuovi OGM	17
Lavorazione degli alimenti, vendita all'ingrosso, vendita al dettaglio, consumo e diete	18
Promozione di diete più sane e sostenibili e ambienti alimentari più consoni	18
Migliorare l'etichettatura	19
Incentivare un migliore consumo di carne	21
Miglioramento del cibo acquistato dagli enti pubblici e dalle scuole	22
Riduzione degli sprechi di cibo	22
Transizione globale verso sistemi alimentari sostenibili	23
Promuovere la transizione in paesi terzi attraverso il commercio internazionale e la cooperazione	23
Conclusioni	24

Contesto

L'11 dicembre 2019 la Commissione Europea presieduta da Ursula von der Leyen ha presentato il [Green Deal Europeo](#), una strategia quadro finalizzata a **rendere sostenibile l'economia dell'UE** trasformando le sfide climatiche e ambientali in opportunità, e prevedendo una transizione giusta e inclusiva per tutti.



Figura 1 - Il Green Deal Europeo ([Comunicazione UE sul Green Deal](#))

Il Green Deal è un insieme di regolamenti e strategie che intervengono per disciplinare più politiche interconnesse. Due strategie in particolare giocheranno un ruolo chiave nella trasformazione dei nostri sistemi alimentari: la [Strategia dell'UE sulla Biodiversità per il 2030](#) e la [Strategia Farm to Fork](#), presentate il 20 maggio 2020. La Strategia sulla Biodiversità fa capo alla Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea (DG ENV), mentre la strategia "Farm to Fork" è di competenza della Direzione Generale Salute e Sicurezza Alimentare (DG Sante). Il pacchetto del Green Deal è stato affidato al vicepresidente della Commissione Europea, una conquista importante per la società civile, perché significa che le iniziative sul clima e in favore di sistemi alimentari sostenibili hanno ora un posto di spicco nell'UE.

Una politica alimentare integrata – dalla Politica Alimentare Comune alla EU Food Policy Coalition (Coalizione per la Politica Alimentare UE)

La strategia Farm to Fork è la prima misura UE che **adotta un approccio sistemico ai sistemi del cibo**, cioè prende in considerazione i sistemi alimentari nella loro totalità, tenendo conto di tutti gli elementi in gioco, dei loro rapporti e dei relativi effetti. Nel 2013 Slow Food ha proposto l'idea di una Politica Alimentare Comune a livello europeo. Da allora si sono unite organizzazioni e istituzioni di vario genere per chiedere all'UE di sviluppare un approccio più olistico alle politiche alimentari, sottolineando la necessità di coordinare in modo più organico le politiche ambientali, sanitarie e agricole.

La **EU Food Policy Coalition** unisce la società civile e le organizzazioni che lavorano per definire e promuovere un progetto condiviso per l'introduzione di sistemi alimentari sostenibili a livello UE: ONG di vario genere interessate ai sistemi del cibo, movimenti sociali, organizzazioni di produttori, coltivatori e pescatori, sindacati, think tank, gruppi scientifici e di ricerca. Negli anni a venire la Coalizione monitorerà con ogni scrupolo l'implementazione della strategia Farm to Fork e interverrà per coadiuvarla.

Da tempo le organizzazioni della società civile, come del resto Slow Food, chiedono che la Politica Agricola Comune UE sia sostituita da una [Politica Alimentare Comune](#), intesa come "una politica quadro capace di indirizzare l'intero sistema del cibo, integrando le diverse politiche settoriali che disciplinano la produzione, la lavorazione, la distribuzione e il consumo dei beni alimentari, e ricentrando tutti gli interventi sulla questione della transizione verso la sostenibilità". Un report pubblicato nel 2019 da IPES-Food dopo una fase di ricerche e dibattiti durata tre anni, nel corso dei quali Slow Food ha giocato un ruolo determinante partecipando alla coordinazione di uno dei filoni di lavoro, propone un'ipotesi di Politica Alimentare Comune. Il progetto ha coinvolto oltre **400 tra contadini, imprenditori, attivisti della società civile, studiosi e responsabili politici, ed è culminato nella nascita della [EU Food Policy Coalition](#)** nel cui comitato esecutivo siede anche Slow Food.

Anche nel quadro delle istituzioni UE vari soggetti hanno espresso l'esigenza di una politica alimentare integrata: per esempio il [Centro Comune di Ricerca](#) della Commissione Europea, il [Comitato Economico e Sociale Europeo](#), il [Comitato Europeo delle Regioni](#), il [Parlamento Europeo](#) e il [Comitato Permanente per la Ricerca in Agricoltura](#) dell'UE.

Che cosa sono la Strategia Farm to Fork e la Strategia sulla Biodiversità?

Strategia “Farm to Fork”

Piano decennale

La Strategia “Farm to Fork” mira ad **accelerare la transizione verso un sistema alimentare sostenibile** adottando un approccio integrato al cibo, affrontando i risvolti ambientali, sociali, agricoli e di salute pubblica legati al cibo. Il **Piano d’Azione elenca 27 misure** che, si legge, **serviranno a spianare la strada verso una produzione alimentare più ecologica, verso diete più sane e sostenibili e verso una riduzione degli sprechi di cibo**. Il comunicato cita altri interventi da perseguire nel quadro della legislazione vigente.

Strategia UE sulla Biodiversità

Piano decennale

La Strategia sulla Biodiversità prenderà il posto della strategia attualmente in corso, e costituisce un progetto a lungo termine per **la tutela della natura e l’inversione della tendenza al degrado degli ecosistemi**. Molte delle disposizioni sono volte a proteggere la biodiversità dei sistemi del cibo e favorire il passaggio a un’agricoltura più sostenibile. Comprende un **Piano d’Azione in 39 misure**, e condivide con la Strategia “Farm to Fork” alcuni degli obiettivi quantitativi (cibo prodotto con sistemi biologici, riduzione dei pesticidi ecc.).

Tramite queste Strategie l’UE ambisce a porsi come il leader mondiale nel campo dei sistemi alimentari sostenibili e nella lotta alla crisi globale della biodiversità. Mira inoltre ad agevolare una transizione mondiale verso dei sistemi alimentari sostenibili cooperando con paesi terzi e soggetti internazionali.

Come funzioneranno?

La Strategia Farm to Fork e la Strategia sulla Biodiversità sono dei quadri di riferimento che servono a definire la direzione da seguire, gli obiettivi da conseguire e una serie di interventi utili a questo scopo. Per ciascun intervento proposto la Commissione Europea presenterà una proposta di riforma delle leggi vigenti o un progetto di legge ex novo, che poi si tratterà di discutere e negoziare con il **Parlamento Europeo** e con il **Consiglio dell’Unione Europea** (cioè la sede nella quale i ministri dei paesi membri si riuniscono per concordare politiche comuni). Le proposte verranno formulate sulla base di un minuzioso impact assessment. Da un lato le due strategie **non sono vincolanti**, dall’altro comprendono obiettivi e strumenti legislativi che potrebbero diventarlo.

Onde garantire che le diverse disposizioni risultino armoniche e coerenti, e per fare della sostenibilità un elemento chiave di tutte le politiche UE, la Commissione Europea proporrà l’adozione di un **“quadro di riferimento per un sistema alimentare sostenibile”** che chiarisca alcuni concetti condivisi e introduca alcuni principi e requisiti di portata generale per la regolamentazione dei sistemi alimentari e del cibo in generale. Un quadro di riferimento è indispensabile per evitare che le politiche adottate in campo ambientale, agricolo, sanitario, commerciale ecc. non si contraddicano a vicenda, ma convergano nell’interesse di tutti gli attori coinvolti dal sistema del cibo.

La **Politica Agricola Comune dell’UE (PAC)** prevede sussidi all’agricoltura e sostiene i produttori in tutta l’Unione Europea. Sarà decisivo aggiornarla in vista degli obiettivi delineati dalle due Strategie. Le regole della PAC sono stabilite dall’UE, ma la proposta di riforma della PAC, attualmente in corso, prevede tra le altre cose che ciascun paese membro adotti un Piano Strategico Nazionale per decidere in modo autonomo come contribuire al raggiungimento degli obiettivi comunitari. Questo significa che avviare politiche ambiziose su scala nazionale in vista dei traguardi previsti dal Green Deal UE sarà responsabilità di ciascuno Stato.

Semplificando, le misure prospettate dalla Commissione Europea nelle due Strategie si possono suddividere in 3 gruppi:

1. Garantire una produzione alimentare sostenibile;
2. Migliorare la lavorazione, la vendita all'ingrosso e al dettaglio del cibo, oltre a incoraggiare il consumo di cibi migliori e l'adozione di diete più sane;
3. Assumere un ruolo guida nella transizione globale.

Piano d'Azione della Strategia "Farm to Fork" prevede 27 misure. Nella Strategia sulla Biodiversità 6 delle oltre 40 misure descritte si riferiscono in modo diretto all'agricoltura e alla Strategia "Farm to Fork".

Segue un'analisi delle misure di più immediato rilievo per il lavoro di Slow Food.

Il contributo di Slow Food alle due Strategie

Per fare in modo che le Strategie affrontassero tutte le tematiche rilevanti, la Commissione Europea ha promosso **consultazioni pubbliche con i cittadini** e gli attori interessati, oltre a organizzare numerosi laboratori e incontri tra esperti. Slow Food, portando avanti un'opera di promozione istituzionale già in corso da anni, ha fornito input in occasione di entrambe le consultazioni e ha cooperato con soggetti vicini alla EU Food Policy Coalition per raccogliere dalla società civile e trasmettere alla Commissione Europea richieste sulle strategie a venire. Il messaggio rivolto alla Commissione, in sostanza, è stato un invito a porsi obiettivi il più possibile ambiziosi e di fare dell'agroecologia il fulcro delle due Strategie. Slow Food continuerà a sorvegliare attentamente l'implementazione delle due Strategie, insistendo affinché gli obiettivi rimangano ambiziosi.

- Risposta di Slow Food alla **consultazione** in vista della [Strategia UE sulla Biodiversità](#)
- Risposta di Slow Food alla **consultazione** in vista della [Strategia "Farm to Fork"](#)
- Lettera congiunta di varie ONG indirizzata alla Commissione Europea il [12 dicembre 2019](#) con una serie di **raccomandazioni** sulle aree chiave da includere nella Strategia "Farm to Fork"
- Lettera congiunta di varie ONG indirizzata alla Commissione Europea il [25 febbraio 2020](#) per chiedere interventi finalizzati a una riduzione della produzione e del consumo di **carne e prodotti animali**
- Lettera congiunta di varie ONG inviata alla Commissione Europea il [31 Marzo 2020](#) per chiedere l'inclusione di obiettivi ambiziosi in materia di **riduzione dell'utilizzo di pesticidi**
- Lettera congiunta di varie ONG indirizzata alla Commissione Europea il [14 aprile 2020](#) per chiedere di non prendere a pretesto la **crisi sanitaria (Covid-19)** per ritardare ancora le due Strategie
- Lettera congiunta di varie ONG indirizzata alla Commissione Europea il [8 luglio 2020](#) per chiedere un intervento più ambizioso sul problema degli **sprechi alimentari**.
- Policy brief comune pubblicata nel [settembre 2020](#) per discutere la **dimensione esterna** della Strategia "Farm to Fork"
- Lettera congiunta di varie ONG indirizzata alla Commissione Europea, al Parlamento Europeo e al Consiglio Europeo il [30 settembre 2020](#) per chiedere **maggiore congruenza tra la Politica Agricola Comune e il Green Deal Europeo**

COME GARANTIRE UNA PRODUZIONE ALIMENTARE SOSTENIBILE

Il Green Deal UE individua a giusto titolo l'agricoltura europea come una delle principali fonti di Emissione di Gas Serra (GHG), di inquinamento e di declino della biodiversità: problemi che, a loro volta, costituiscono gravi minacce per la **sicurezza alimentare a lungo termine dell'Unione**. La Commissione Europea riconosce inoltre il contributo determinante dei produttori agricoli alla tutela della biodiversità, pur osservando al tempo stesso che certe specifiche pratiche agricole sono uno dei fattori trainanti dell'attuale declino della biodiversità.

Riduzione dell'uso di Pesticidi e dei rischi connaturati

"Farm to Fork"

Biodiversità

Proposte della Commissione Europea	La nostra analisi
<ul style="list-style-type: none">Entro il 2030 ridurre del 50% l'impiego e il rischio dei pesticidi chimici (in genere) e l'uso dei pesticidi più nocivi.Revisione dei regolamenti UE che disciplinano l'impiego dei pesticidi, compresa la Direttiva sull'Utilizzo Sostenibile dei Pesticidi.¹Riesame e possibile revisione dell'Iniziativa UE sugli Impollinatori.²Promozione del ricorso a una Gestione integrata delle specie infestanti (IPM - Integrated Pest Management) e di un utilizzo più assiduo di alternative sicure alla protezione dei raccolti dai parassiti e dalle malattie.La Politica Commerciale dell'UE dovrà contribuire a ottenere da paesi terzi impegni importanti sull'uso dei pesticidi, in particolare per quanto riguarda l'importazione di prodotti ottenuti con l'uso di pesticidi vietati in Europa.	<ul style="list-style-type: none">L'UE dovrebbe mostrarsi più ambiziosa e puntare a una riduzione dell'80% dell'utilizzo di pesticidi chimici entro il 2030, in vista di un progressivo abbandono dei pesticidi chimici in genere entro il 2035. L'obiettivo è raggiungibile se la misura si accompagnerà ad aiuti concreti per i produttori agricoli che affrontano la transizione dai metodi di coltivazione convenzionali all'agroecologia e a un'agricoltura rispettosa delle api.Per raggiungere quegli obiettivi l'UE dovrà riformare le politiche sui pesticidi, rafforzare la Direttiva sull'utilizzo sostenibile dei pesticidi per recepire in toto il concetto della Gestione integrata degli specie infestanti e smettere di concedere autorizzazioni di emergenza agli Stati membri che esprimono il desiderio di continuare a servirsi di pesticidi riconosciuti come estremamente nocivi. In particolare andrà fatta rispettare la messa al bando dei neonicotinoidi, particolarmente tossici per le api, e occorrerà bandire tutti i nuovi pesticidi destinati a sostituire i neonicotinoidi sulla base di principi simili.

¹ Le Direttive sull'utilizzo sostenibile dei pesticidi prevedono interventi che vanno dalla formazione degli utenti, dei consulenti e dei distributori di pesticidi all'ispezione delle attrezzature per lo spargimento delle sostanze, passando per il divieto della nebulizzazione, la limitazione dell'impiego nelle aree sensibili e la diffusione di informazioni sui rischi connaturati a queste sostanze, oltre a promuovere le pratiche di Gestione integrata delle specie infestanti. https://ec.europa.eu/food/plant/pesticides/sustainable_use_pesticides_en#:~:text=Directive%202009%2F128%2FEC%20aims,non%2Dchemical%20alternatives%20to%20pesticides.

² L'Iniziativa UE sugli impollinatori definisce obiettivi strategici e interventi finalizzati a invertire la tendenza al declino degli impollinatori selvatici presenti nel territorio dell'UE e degli Stati membri https://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/species/pollinators/policy_en.htm#:~:text=On%201%20June%202018%2C%20the,contribute%20to%20global%20conservation%20efforts.

- L'UE dovrà **promuovere la trasparenza e l'indipendenza** delle procedure di regolamentazione e fare in modo che un'eventuale autorizzazione all'impiego di pesticidi sia sempre basata su ricerche scientifiche e opinioni indipendenti e disinteressate, tenendo conto della tossicità di ciascuna sostanza per la biodiversità dei suoli e degli insetti selvatici (e non solo per gli esseri umani) e di eventuali **"effetti cocktail"**³ risultanti dalla combinazione di più pesticidi.
- È fondamentale che la politica commerciale UE contribuisca a favorire la riduzione dell'uso di pesticidi su scala globale. Un'ambizione che dovrà tradursi in un **divieto di esportazione di pesticidi banditi sul territorio dell'UE.**
- Oltre alle riforme UE, anche **i singoli Paesi membri** dovranno contribuire attivamente a ridurre l'uso di pesticidi per mezzo delle rispettive politiche agricole nazionali.



(c) Claudia Del Bianco, Slow Food

³ Il termine "effetto cocktail" designa un fenomeno di interferenza sempre più chiaramente documentato in letteratura tale per cui certi pesticidi hanno un effetto più nocivo quando intervengono in combinazione con altri, anche quando ciascuna sostanza chimica, presa di per sé, si attesta ai livelli (o al di sotto dei livelli) individuati come "concentrazione priva di effetti osservabili": <https://www.soilassociation.org/causes-campaigns/reducing-pesticides/the-pesticide-cocktail-effect/#:~:text=There%20is%20a%20growing%20body,as%20the%20cocktail%20effect>

Promozione del cibo biologico

"Farm to Fork"

Biodiversità

Proposte della Commissione Europea

- **Obiettivo di riservare entro il 2030 il 25% dei terreni agricoli dell'UE all'agricoltura biologica** per contribuire a creare nuovi posti di lavoro, attirare giovani agricoltori, rispondere a una domanda crescente da parte dei consumatori e preservare la fertilità dei suoli e la biodiversità.
- Incremento significativo delle **pratiche agroecologiche**.
- **Potenziamento della domanda di cibo biologico** tramite campagne di promozione e appalti pubblici "green".
- Messa in atto di un **Piano d'azione** sull'agricoltura biologica.

La nostra analisi

- L'obiettivo prospettato e le misure adottate per incrementare la promozione di cibo biologico sono iniziative apprezzabili, ma è importante **non limitarsi a potenziare la produzione biologica in genere**: occorre promuovere solo i sistemi di coltivazione biologica che non ricalcano i metodi dell'agricoltura convenzionale, praticando la monocoltura su grandi aree di terreno.
- La frase sull'incremento delle pratiche agroecologiche rimane **vaga**, priva di obiettivi concreti. L'agroecologia sottintende un **approccio sistemico** al rapporto tra esseri umani, piante, animali e risorse naturali. Occorrerebbe una strategia più dettagliata su questo punto.
- Dati i costi importanti del processo di certificazione, l'ottenimento del logo biologico UE risulta spesso **difficile da finanziare** (o comunque poco interessante) per i produttori di piccola scala.
- Occorre prevedere altre misure per favorire **pratiche agroecologiche** non limitate al biologico, ma incentrate anche su temi come l'agrobiodiversità, la stagionalità, la riduzione della meccanizzazione e le filiere corte.



(c) Federico Martinelli, Slow Food



(c) Albert Peroli, Slow Food

Miglioramento del benessere animale e lotta contro la resistenza agli antimicrobici (RAM)

"Farm to Fork"

Proposte della Commissione Europea	La nostra analisi
<ul style="list-style-type: none">• Revisione della legislazione UE sul benessere animale, compresi i sistemi di trasporto e macellazione.• Verrà presa in esame una proposta di etichettatura relativa al benessere animale.	<ul style="list-style-type: none">• Rivedere la legislazione UE sul benessere animale è assolutamente indispensabile. Tra le altre cose occorrerà introdurre il divieto di trasportare capi vivi, abolire l'uso delle gabbie e favorire lo sviluppo di macelli di piccola scala attivi a livello locale.⁴• Rivedere in meglio le drammatiche condizioni di vita degli animali destinati alla produzione industriale di carne e prodotti di origine animale è comunque largamente insufficiente.• La UE dovrà fare di più per distinguere tra le diverse tipologie e i diversi metodi di allevamento e sviluppare regolamenti ad hoc.• Occorrerà una radicale inversione di rotta nel senso di sistemi alimentari e agricoli sostenibili, capaci di pensare l'allevamento nel quadro di modelli agricoli più ampi, circolari e misti dei quali bisognerà favorire uno sviluppo più capillare in tutta l'UE, perché più adatti a favorire il benessere animale, generare ecosistemi più sani e produrre meno emissioni di CO₂.• Le esternalità negative sulla società e sull'ambiente, derivanti dalla produzione industriale di carne, devono riflettersi nel prezzo al dettaglio della carne, evitando di tenere i prezzi artificialmente bassi. Le etichette dovranno contenere informazioni sulle condizioni di benessere degli animali, sulla tipologia e sull'origine di mangimi impiegati e sul metodo di allevamento. Oggi, in UE, l'obbligo di menzionare in etichetta il metodo di allevamento è obbligatorio solo per le uova.
<ul style="list-style-type: none">• Entro il 2030 ridurre del 50% le vendite complessive di antimicrobici destinati agli animali di allevamento e all'acquacoltura in UE, introducendo nuovi regolamenti per i prodotti medicinali veterinari e i mangimi medicati.	<ul style="list-style-type: none">• La RAM (resistenza antimicrobica) rappresenta una grave minaccia che va affrontata quanto prima nell'interesse della salute animale e umana. Per farlo, però, occorre necessariamente mettere in discussione il sistema dell'allevamento intensivo, che oggi consuma oltre il 70% di tutti gli antibiotici venduti in Europa.

⁴ Per le linee guida di Slow Food sul benessere animale vedi https://a2e5c2y9.stackpathcdn.com/wp-content/uploads/2018/03/ITA_linee_guida_benessere_animale.pdf

Riduzione della dispersione di nutrienti e dell'uso di fertilizzanti

"Farm to Fork"

Biodiversità

Proposte della Commissione Europea

- Entro il 2030 **ridurre del 50% o più la dispersione dei nutrienti** (evitando un ulteriore degrado della fertilità dei suoli).
- **Obiettivo di ridurre del 20% l'uso di fertilizzanti** entro il 2030.
- Individuazione in collaborazione con ciascun Paese membro dei volumi **di riduzione dei nutrienti** necessari per conseguire i predetti obiettivi.
- Messa a punto di un **Piano d'azione integrato per la gestione dei nutrienti** in collaborazione con ciascun Paese membro, allo scopo di affrontare alla radice il problema dell'inquinamento da nutrienti e migliorare la sostenibilità dell'allevamento come settore.
- Promozione di un impiego ad ampio raggio di pratiche di fertilizzazione equilibrate e ben dosate e di pratiche agricole sostenibili, anche grazie alle misure previste dai **Piani strategici nazionali della PAC**.

La nostra analisi

- L'obiettivo per quanto concerne la riduzione dell'impiego dei fertilizzanti sintetici è troppo basso; **occorrerebbe prevenire una riduzione dell'80% entro il 2030**. Agire così è indispensabile per fermare il depauperamento dei suoli europei, dove la propagazione di sostanze chimiche di sintesi si traduce in un processo di desertificazione.
- Questo secondo obiettivo si potrebbe perseguire **appoggiando la transizione verso pratiche agroecologiche** grazie a servizi di consulenza più efficaci, migliori opportunità di formazione e scambi più assidui tra i produttori.
- Sarà fondamentale **favorire il ripristino di un rapporto corretto tra suolo e microorganismi** grazie a metodi di produzione che non danneggino la fertilità dei suoli. L'impiego di fertilizzanti chimici si traduce in forti pressioni sui microorganismi, e quindi in una struttura e in una tessitura dei suoli sbilanciate.
- I Paesi membri dovranno **considerare la perdita dei suoli come desertificazione a tutti gli effetti**, evitando con scrupolo tutte le pratiche che potrebbero contribuire a peggiorare la qualità dei suoli (una di queste è lo spandimento delle deiezioni animali liquide prodotte dagli allevamenti industriali).
- Le pratiche agricole sostenibili dovranno poggiare su un sistema di **arricchimento dei suoli e tutela della fertilità** legato alla coltivazione di varietà tali da rispecchiare l'agrobiodiversità del territorio, all'avvio di opportune colture di copertura, alla rotazione e alla consociazione delle colture e all'utilizzo di fertilizzanti biologici di volta in volta adeguati ai modelli agroecologici in uso.



Consolidare la posizione dei produttori primari nella catena del cibo

"Farm to Fork"

Biodiversità

Proposte della Commissione Europea

- Premiare i **coltivatori, pescatori e altri operatori** della catena del cibo che hanno già avviato la **transizione verso pratiche sostenibili**, facilitare la transizione per gli altri e creare opportunità aggiuntive per le loro imprese.
- Intervenire in ambito legislativo per **consolidare la posizione dei produttori primari e rendere più trasparente** la catena di valore.
- Chiarire l'ambito di applicazione delle **norme sulla concorrenza** in UE per quanto concerne la sostenibilità degli interventi collettivi, per aiutare i coltivatori e i pescatori a consolidare le rispettive posizioni nella filiera e consentire loro di recepire un'adeguata porzione del valore aggiunto legato alla produzione sostenibile potenziando le opportunità di cooperazione.

La nostra analisi

- È positivo che **l'operato di coloro che praticano già una produzione sostenibile in campo alimentare** e il loro contributo alla transizione di altri operatori della filiera come coltivatori, pescatori ecc. **vengano esplicitamente riconosciuti**.
- La Commissione Europea dovrà favorire la creazione di filiere e condizioni di lavoro giuste per tutte le figure coinvolte: imprenditori agricoli, operai agricoli, produttori e specialmente **lavoratori migranti, giovani e donne, le cui condizioni sono spesso penalizzate**.
- Migliorare gli introiti degli agricoltori è un obiettivo cruciale. Per raggiungerlo occorrerà garantire a tutti i produttori un congruo potere di negoziato e promuovere la creazione di specifici **canali di mercato** riservati ai piccoli e medi produttori (compresi i mercati contadini e la vendita diretta).
- La Strategia, però, non prospetta misure di sorta per venire incontro agli agricoltori **non-UE**. L'Unione Europea dovrà riesaminare i trattati di investimento e gli accordi commerciali attualmente in vigore per verificare che quelle misure non abbiano ricadute nocive sui produttori di cibo e sulla biodiversità di paesi terzi, ma anzi aiutino a consolidare le filiere corte che evitano la dispersione del valore nell'interesse degli imprenditori agricoli e dei lavoratori agricoli, sia in Europa che nei paesi in via di sviluppo⁵.
- La Strategia, peraltro, **ignora i lavoratori agricoli**, che si trovano a operare in condizioni proibitive, spesso in nero, ma il cui contributo alla nostra produzione alimentare è determinante. Vanno inoltre prese in considerazione le problematiche di **salute mentale** che oggi interessano in misura crescente chi lavora in agricoltura.

⁵ Vedi anche le raccomandazioni della società civile raccolte nel documento "Raising the ambition on Global Aspects of the Farm to Fork Strategy" https://foodpolicycoalition.eu/wp-content/uploads/2020/09/Raising_ambition_global-aspects_EU-F2F.pdf

La promozione di pesce, prodotti ittici e acquacoltura sostenibili

"Farm to Fork"

Biodiversità

Proposte della Commissione Europea

- Potenziare gli sforzi per **riportare le popolazioni ittiche a livelli sostenibili** per mezzo della Politica Comune della Pesca (PCP) nelle aree dove l'applicazione non è ancora soddisfacente (p.es. **riducendo lo spreco del pesce scartato**).
- **Potenziare la gestione della pesca nel Mediterraneo** e riesaminare l'approccio della PCP ai rischi indotti dal cambiamento climatico.
- La **revisione del sistema di controllo della pesca in UE**, attualmente in corso, aiuterà a lottare contro le frodi grazie a una migliore tracciabilità.
- Possibilità di mettere allo studio nuove **Direttive UE per un'acquacoltura sostenibile nei Paesi membri** e fornire indicazioni sul corretto livello di investimento.
- **Sostegno mirato all'industria delle alghe**, destinate ad affermarsi come un'importante fonte alternativa di proteine nell'interesse di un sistema alimentare sostenibile e della sicurezza alimentare globale.
- Proposta di un nuovo piano d'azione sulla **tutela delle risorse ittiche e la protezione degli ecosistemi marini** entro il 2021.

La nostra analisi

- Il fatto che la Strategia UE "Farm to Fork" preveda misure sulla pesca e il consumo di pesce, spesso assenti dal dibattito europeo sul cibo e l'agricoltura, è senz'altro positivo. Tuttavia si potrebbe fare di più per **conferire al pesce un ruolo di maggiore spicco nel sistema alimentare UE**.
- La Commissione Europea dovrebbe fare della salute degli ecosistemi marini uno dei capisaldi delle decisioni prese in sede di Politica Comune della Pesca (PCP) e garantire una **piena transizione a una pesca a basso impatto** smettendo di erogare **dannosi sussidi alla pesca**, ponendo fine alla **depauperazione** di tutte le popolazioni ittiche (in linea con quanto disposto dal regolamento di base della PCP) e promuovendo **l'uso di attrezzature da pesca a basso impatto**, oltre a basare più in generale tutte le decisioni sull'ecosistema e su **approcci ispirati al principio di precauzione**.
- La gestione della pesca nel Mediterraneo dovrà mettere al primo posto il reintegro delle popolazioni ittiche adottando **piani di gestione ambiziosi e misure volte a favorire la resilienza** degli ecosistemi marini vulnerabili di fronte al cambiamento climatico. Pescatori e pescatrici attivi sul territorio, e quindi portatori di conoscenze specializzate, devono essere coinvolti in processi di **co-gestione**.
- La proposta di migliorare la tracciabilità è importante: l'UE dovrà migliorare la **tracciabilità e la trasparenza** della catena di valore del pesce sia per quanto riguarda l'origine di ciascun prodotto che rispetto agli snodi intermedi della catena di fornitura.
- Oltre a dare indicazioni vincolanti sulla resistenza antimicrobica, **le direttive sull'acquacoltura** dovranno soffermarsi sui **criteri ambientali e sociali della sostenibilità**, in particolare per quanto riguarda le problematiche relative alla giusta pianificazione spaziale, ai mangimi, alle

fughe e ai nutrienti. **L'acquacoltura che dipende dal pesce selvaggio pescato in mare** non dovrà essere promossa né certificata, né dovrà ricevere sussidi economici o altre forme di incentivo pubblico.

- L'UE dovrà fare di più per **tutelare i pescatori di piccola scala**, uomini, donne e giovani, **riconoscendo la pesca di piccola scala come uno dei pilastri strategici** dell'economia blu europea e creando meccanismi equi per **l'accesso ai diritti di pesca** da parte delle generazioni più giovani.
- Il consumatore medio conosce solo 5 specie ittiche. Occorrerà **promuovere il consumo delle specie meno comuni** creando un mercato per le specie meno conosciute e formando i consumatori alla stagionalità dei prodotti ittici.
- La coltivazione delle **alghe** come fonte di cibo dovrà sottostare a **rigorosi criteri di sostenibilità ambientale e sociale**. E lo sfruttamento delle alghe andrebbe limitato alle foreste naturali, che sono un fondamentale bioindicatore dei diversi tipi di habitat marino (raccolta più che coltivazione industriale delle alghe marine).



(c) Alberto Peroli, Comunità di pescatori del Lago Trasimeno (Umbria, Italia), Slow Food

Allineamento della Politica Agricola Comune con il Green Deal

"Farm to Fork"

Biodiversità

Proposte della Commissione Europea

- Una transizione sostenuta da **una PAC incentrata sul Green Deal**.
- **Pagamenti diretti** più efficienti ed efficaci grazie all'introduzione di un tetto ai contributi e all'erogazione di sussidi più mirati agli agricoltori che ne hanno effettivamente bisogno e hanno conformato le loro pratiche alle ambizioni verdi.
- Fare in modo che gli **"eco-schemi"** godano di fondi appropriati e vengano inclusi nei Piani strategici di ciascun paese.
- Garantire che i **Piani Strategici Nazionali elaborati nel quadro della PAC** vengano valutati in funzione di solidi criteri climatici e ambientali e fare in modo che ciascun Paese Membro enunci in modo esplicito dei valori di rilievo nazionale per ciascuno degli obiettivi previsti nel quadro della Strategia (e della Strategia "Farm to Fork"). I suddetti piani dovranno sfociare in pratiche sostenibili come l'agricoltura di precisione, l'agricoltura biologica, l'agroecologia, l'agroforestazione, le praterie permanenti a bassa intensità di sfruttamento e l'introduzione di requisiti più stringenti per il benessere animale."

La nostra analisi

- Dal momento che la Strategia "Farm to Fork" e la Strategia sulla Biodiversità non sono legalmente vincolanti, la loro buona riuscita dipenderà in modo fondamentale dalla PAC e dalla sua implementazione nei diversi Paesi Membri per mezzo di Piani Strategici Nazionali. Eppure la PAC, pur risultando essenziale ai fini degli obiettivi climatici e ambientali dell'Unione, **non è congruente con la Strategia "Farm to Fork" e la Strategia sulla Biodiversità**.
- Sia il Parlamento Europeo che il Consiglio Europeo hanno **votato** (ottobre 2020) contro l'inclusione di obiettivi specifici tratti dalle due Strategie nella PAC per il periodo 2020-2027.
- La struttura stessa della PAC, che opera per mezzo di sussidi erogati agli agricoltori in base alle dimensioni della loro azienda, induce in modo inevitabile all'espansione delle aziende agricole e alla promozione dei **metodi di coltivazione industriali**.
- L'integrazione di obiettivi ambientali nel Pilastro I (**eco-schemi**) può dare risultati solo se non si trova a coesistere con misure in controtendenza (pagamenti diretti in funzione dell'area coltivata) che diluirebbero la capacità di promuovere una transizione in senso ecologico.



(c) Valerie Ganio Vecchiolino, Giuseppe Piovano, Presidio del cavolfiore di Moncalieri in Piemonte, Italia, Slow Food

I rischi della deregolamentazione dei nuovi OGM

"Farm to Fork"

Proposte della Commissione Europea

- Studio delle potenzialità di **recenti innovazioni tecnologiche**, anche in ambito biotecnologico e per quanto riguarda certe **"nuove tecnologie di editing genomico"** che potrebbero, contribuire a migliorare la sostenibilità (a condizione che si dimostrino sicure per il consumatore e l'ambiente), portando benefici per la società nel suo insieme e riducendo la necessità di ricorrere a pesticidi.
- Le "nuove tecnologie di editing genomico" (o nuovi OGM) sono OGM di nuova generazione che prevedono tra le altre cose interventi di **editing genetico**.

La nostra analisi

- Il fatto che i nuovi OGM vengano presentati come una scorciatoia verso un'agricoltura sostenibile è motivo di **inquietudine. In fatto di rischi per l'ambiente, per la biodiversità, per gli agricoltori, i cittadini, gli animali e in ultima analisi la sovranità alimentare**, i nuovi OGM hanno gli stessi problemi dei vecchi e pertanto non sono lo strumento giusto per correggere le debolezze del nostro sistema del cibo. I nuovi (e i vecchi) OGM sono del tutto incompatibili con l'agroecologia e l'agrobiodiversità, che pure la Commissione Europea si è impegnata a promuovere e tutelare.
- I nuovi OGM rispondono a una forte richiesta da parte degli agricoltori che preferiscono continuare con la **monocoltura** e si rifiutano di adottare sistemi capaci di migliorare la resilienza dei terreni e delle aree rurali.
- In termini di **regolamentazione** i raccolti ottenuti grazie alle nuove tecnologie di editing genomico dovranno continuare a venire considerati **OGM a tutti gli effetti** (e quindi passare per verifiche di sicurezza anteriori alla commercializzazione, ad approvazioni, tracciabilità e avere un'etichettatura tale da garantire ai consumatori e agli agricoltori la libertà di acquistare e produrre cibo non OGM).
- Gli OGM sono l'espressione più estrema di un sistema agricolo, economico e politico che tende in maniera sempre crescente a **concentrare il potere nelle mani di pochi**, avvantaggiando i grandi conglomerati industriali e penalizzando le comunità rurali e i consumatori, oltre che l'ambiente e la biodiversità.

Promozione di diete più sane e sostenibili e ambienti alimentari più consoni

"Farm to Fork"

Proposte della Commissione Europea	La nostra analisi
<ul style="list-style-type: none"> Riconoscere che le attuali tendenze di consumo non risultano sostenibili, né in termini di salute né dal punto di vista dell'ambiente. Riconoscere che le scelte di acquisto dei consumatori sono oggi orientate in misura considerevole dai soggetti che si occupano dell'elaborazione e della distribuzione degli alimenti. Riconoscere la necessità di creare "ambienti alimentari" più consoni, tali da facilitare la scelta di "diete sostenibili" e più sane. In quest'ottica la Strategia propone, tra altre misure, di migliorare la qualità delle informazioni a disposizione del consumatore (etichettatura) e migliorare l'accesso ad alimenti sostenibili nelle istituzioni pubbliche. Nel testo si legge tra le altre cose che l'assunzione di energia, carni rosse, zuccheri, sale e grassi è mediamente troppo elevata, mentre il consumo di cereali integrali, frutta, verdura, legumi e noci risulta insufficiente. Proposta di introdurre dei profili nutrizionali⁶ per invitare le società produttrici a rivedere la composizione dei prodotti alimentari, in modo tale da ridurre le quantità di grassi, zuccheri e sale. Obiettivo di invertire il trend in materia di sovrappeso e obesità entro il 2030, su tutto il territorio dell'UE. 	<ul style="list-style-type: none"> L'obiettivo di promuovere ambienti alimentari più consoni e diete sostenibili è un passo importante nella direzione giusta e merita un riscontro positivo. Le due Strategie, però, danno eccessiva rilevanza alla trasformazione dei comportamenti individuali, invece di proporre cambiamenti strutturali più profondi a livello dell'ambiente alimentare stesso, senza i quali non sarà possibile migliorare e facilitare l'accesso a diete sostenibili. La possibilità di instaurare ambienti alimentari sostenibili dipende in larga misura da meccanismi che operano a monte, come i sussidi erogati ai produttori di cibo, i prezzi artificialmente ridotti degli alimenti ultra-processati e, in ultima analisi, il genere di alimenti che arriva sui ripiani dei negozi (e il relativo prezzo). Chi produce, processa e vende cibo andrebbe chiamato a dare un contributo più attivo. Piuttosto che scommettere su consumatori meglio informati, per esempio, occorrerebbe definire dei traguardi vincolanti (sia per quanto riguarda gli obiettivi di salute che in materia ambientale). Importantissima sarà l'educazione al cibo e al gusto nelle scuole. Spiegare come unire piacere e responsabilità nella scelta del cibo che consumiamo ogni giorno aiuterà gli studenti e i loro genitori a seguire diete più sane e sostenibili, e quindi anche a prevenire il sovrappeso e l'obesità.

⁶ Si tratterà di definire delle soglie per ciascuna sostanza nutritiva in modo tale da stabilire se un certo alimento o una certa bevanda risultano sufficientemente sani da meritare una certa menzione. Si prevede di introdurre contromisure per evitare che l'utilizzo di menzioni sull'etichetta di un cibo troppo ricco di grassi, zuccheri o sale possa servire a mascherare gli effettivi valori nutrizionali del prodotto.

Migliorare l'etichettatura

"Farm to Fork"

Proposte della Commissione Europea

La Commissione Europea si è posta l'obiettivo di dare più strumenti ai consumatori per consentire loro di effettuare "scelte alimentari informate, sane e sostenibili". Si tratterebbe di migliorare **l'etichettatura dei cibi** e di introdurre nuove tipologie di etichetta. Le misure proposte sono le seguenti:

- **Aspetti nutrizionali:** Proposta di introdurre l'obbligo di un'etichettatura nutrizionale standard sulla parte anteriore della confezione.
- **Sostenibilità:** Proposta di un'etichettatura specifica per aiutare i consumatori a compiere scelte alimentari sostenibili.

La nostra analisi

- Slow Food ha sempre insistito sull'importanza di una **etichettatura trasparente dei cibi**, in modo tale da trasmettere ai consumatori le informazioni necessarie sulla qualità degli alimenti che acquistano, i loro benefici per la salute e la loro tracciabilità. Questo consente loro di effettuare scelte informate in termini ambientali, sociali e nutrizionali. Purtroppo finora le etichette hanno dato quasi senza eccezione un'interpretazione riduttiva del concetto di qualità, e quindi non sono in grado di trasmettere al consumatore tutto ciò che occorrerebbe sapere sulle implicazioni di un eventuale acquisto.
- Slow Food ha sviluppato il modello dell'**Etichetta Narrante** per dare informazioni sulle caratteristiche ambientali della zona di origine, sulle tecniche di elaborazione del prodotto, sui metodi di conservazione utilizzati e sulla sostenibilità ambientale, oltre che, naturalmente, sulle proprietà organolettiche e nutrizionali. Si tratta di enunciare in modo chiaro le caratteristiche del prodotto, senza limitarsi all'apposizione di un marchio i cui criteri non sono sempre immediatamente leggibili.
- Un'etichettatura più esaustiva è senz'altro utile, ma la **responsabilità di trasformare i sistemi alimentari** non può e non deve ricadere sulle spalle dei soli cittadini e delle loro scelte: anche chi produce, trasforma e commercializza il cibo deve fare la propria parte, e lo stesso vale per le istituzioni.
- Slow Food è favorevole a una maggiore trasparenza sugli aspetti nutrizionali del cibo, ma un'etichettatura basata esclusivamente su **criteri quantitativi** non consente di valutare appieno la qualità di un prodotto.
- Agevolare l'acquisto di alimenti sostenibili è senz'altro importante, ma la buona riuscita di un quadro normativo per l'etichettatura dei prodotti alimentari dipenderà dalla **definizione del concetto di "sostenibilità"** sottesa alla misura: quella definizione potrebbe risultare meno robusta e olistica di quanto auspicato da Slow Food, e quindi preludere a standard poco impegnativi. Vedi sopra, a proposito dell'Etichetta narrante.

- **Indicazioni geografiche:** potenziare il quadro legislativo vigente in materia di indicazioni geografiche (IG), indicando (dove opportuno) anche specifici criteri di sostenibilità. Alcuni esempi di IG sono la Denominazione di Origine Protetta (DOP), l'Indicazione Geografica Protetta (IGP) e la Specialità Tradizionale Garantita (STG).



Figure 2 - Indicazioni geografiche (DOP, IGP, STG)

- **Origine:** Proposta di indicare obbligatoriamente il paese di origine di certi prodotti.

- **Benessere animale:** Proposta di valutare le diverse possibilità di introdurre nell'etichettatura il parametro del benessere animale (vedi sopra).

- Urge rivedere le disposizioni che disciplinano le indicazioni geografiche perché l'attuale quadro legislativo consente di certificare anche i **prodotti industriali**, penalizzando i gli agricoltori di piccola scala e i produttori artigianali che davvero "tutelano le tradizioni e i saperi pratici", secondo lo spirito delle IG.

- Spesso le procedure di certificazione IG risulta troppo **costosa** per i produttori di piccola scala che adottano metodi agroecologici e per gli artigiani del cibo che attingono alla biodiversità locale, e quindi sono in prima linea nella tutela dell'eredità culturale.

- Le certificazioni **non garantiscono** il rispetto di standard ambiziosi in campo ambientale o sociale/animale, pur comportando un prezzo maggiorato per i cittadini.

- La certificazione IG andrà basata sul rispetto di protocolli di produzione orientati a **criteri di sostenibilità forti**.

- L'indicazione dell'origine in etichetta è **già obbligatoria** per il manzo, la frutta, la verdura, il pesce, il miele, l'olio d'oliva e le uova. Alcuni paesi UE hanno esteso l'obbligo ad altri prodotti alimentari.⁷

- L'origine di un prodotto (intesa come il luogo di produzione e il luogo di trasformazione) è un'informazione cruciale che ogni cittadino dovrebbe trovare in etichetta. La **qualità di un prodotto** è per definizione inseparabile dal suo luogo d'origine. La necessità di indicare l'origine in etichetta è particolarmente sentita per la carne e il latte (anche quando vengono utilizzati come ingredienti).

- L'etichetta dei prodotti di origine animale dovrebbe garantire informazioni sulle **condizioni di allevamento (benessere dell'animale), la tipologia e l'origine dei mangimi e il tipo di produzione**.

⁷ Leggi di più sulle differenze nell'etichettatura d'origine [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2018/625182/EPRS_BRI\(2018\)625182_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2018/625182/EPRS_BRI(2018)625182_EN.pdf)

Incentivare un migliore consumo di carne

"Farm to Fork"

Proposte della Commissione Europea

- La Commissione Europea riconosce (a ragione) **l'elevato impatto ambientale del consumo di carne**: in UE quasi il 70% delle emissioni di gas serra in ambito agricolo è legato al settore animale.
- Il documento riconosce i benefici di salute e ambientali di una transizione verso **"una dieta maggiormente orientata a risorse di origine vegetale**, più povera di carni rosse e lavorate industrialmente e più ricca di frutta e verdura".
- Propone di rivedere **il programma di promozione UE** in modo tale da favorire le forme di produzione animale più sostenibili ed efficienti in termini di emissioni.
- Propone di evitare le **campagne di marketing** che promuovano la vendita di carne a prezzi eccessivamente bassi.
- Propone di **investire nella ricerca** sugli additivi alimentari innovativi, le proteine ricavate dagli insetti e i surrogati della carne.

La nostra analisi

- Nonostante le richieste di varie organizzazioni della società civile, tra cui Slow Food, non vengono specificati **obiettivi** per la riduzione complessiva **della produzione e del consumo di carne, latticini e uova** in UE.
- La Strategia ignora del tutto l'impatto ambientale della produzione industriale **dei latticini e delle uova**.
- L'UE dovrà fare di più per distinguere tra diverse tipologie e **metodi di allevamento**; una letteratura sempre più corposa dimostra che le pratiche agroecologiche migliorano la dieta, favoriscono il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi sani, rispettano gli animali e ricompensano gli agricoltori.⁸
- L'UE dovrà dotarsi di un piano di intervento mirato per **ridurre e migliorare il consumo e la produzione** di carne, latticini e uova in UE e per promuovere un graduale abbandono dell'agricoltura industriale.
- L'UE non dovrà più finanziare campagne finalizzate alla **promozione del consumo di prodotti a base di carne**.



(c) Ivo Danchev, Maiale Bazna Presidia, Romania, Slow Food

⁸ Per un approfondimento, leggi l'analisi del ciclo di vita di 6 prodotti dei Presidi Slow Food e di filiere sostenibili, a confronto con analoghe produzioni industriali https://www.slowfood.com/wp-content/uploads/2018/10/ITA_Indaco_schede-1.pdf

Miglioramento del cibo acquistato dagli enti pubblici e dalle scuole

"Farm to Fork"

Biodiversità

Proposte della Commissione Europea	La nostra analisi
<ul style="list-style-type: none">• Onde facilitare l'accesso a cibo sano e sostenibile la Commissione Europea prenderà in considerazione la possibilità di introdurre criteri minimi obbligatori per l'acquisto di cibo sostenibile mediante appalti pubblici, incoraggiando le autorità municipali, regionali e amministrative a fare la loro parte acquistando cibo sostenibile per le scuole, gli ospedali e le istituzioni pubbliche. In particolare ci si sforzerà di aumentare la quota di cibo biologico.• La Strategia prevede anche una revisione dello schema UE per la scuola: si tratterà di migliorare il cibo servito nelle mense e di mandare messaggi educativi più forti sull'importanza di nutrirsi in modo sano, produrre cibo con mezzi sostenibili e ridurre gli sprechi di cibo.	<ul style="list-style-type: none">• La proposta di migliorare il cibo servito nelle pubbliche istituzioni è positiva, perché può contribuire in modo importante a creare ambienti alimentari più sani e sostenibili. Le politiche sulla concorrenza non dovrebbero ostacolare lo sviluppo di sistemi del cibo più localizzati.• Tra i criteri di sostenibilità per il cibo acquistato con appalti pubblici dovranno figurare: stagionalità, filiere corte e la promozione di pratiche agroecologiche non limitate ai metodi della produzione biologica.• Uno degli aspetti centrali del lavoro di Slow Food consiste nel cooperare con le mense scolastiche, distribuire materiale didattico e avviare orti scolastici per educare i bambini al cibo e aiutarli a capirlo meglio, dalle qualità organolettiche all'origine e ai metodi di produzione.

Riduzione degli sprechi di cibo

"Farm to Fork"

Proposte della Commissione Europea	La nostra analisi
<ul style="list-style-type: none">• Obiettivo di ridurre del 50% gli sprechi di cibo al livello del commercio al dettaglio e del consumatore entro il 2030 e di indagare sullo spreco di cibo nell'intera filiera, come già previsto da UN SDG 12.3.• Revisione delle diciture "da consumarsi preferibilmente" e "da utilizzare entro" sulle confezioni di cibo.• Proposta di armonizzare e potenziare il monitoraggio degli sprechi di cibo, promuovendo iniziative coordinate tra più Paesi membri.	<ul style="list-style-type: none">• E' deludente come gli obiettivi indicati non tengano conto degli sprechi che si verificano al livello dei campi agricoli e delle strutture di trasformazione. Il problema degli sprechi alimentari esige un approccio più olistico, dal campo alla forchetta.• Quando le politiche commerciali degli acquirenti (supermercati, intermediari ecc.) non offrono sbocchi, non di rado, importanti quantitativi di prodotti agricoli non vengono neppure raccolti. Ma l'UE non categorizza queste situazioni come "spreco alimentare" e quindi le esclude dai criteri di misurazione.• La prevenzione degli sprechi alimentari andrebbe affermata come uno dei principali criteri vincolanti in materia di appalti alimentari sostenibili.

Promuovere la transizione in paesi terzi attraverso il commercio internazionale e la cooperazione



Proposte della Commissione Europea	La nostra analisi
<ul style="list-style-type: none">• Avviando il Green Deal UE la Commissione Europea aspira ad assumere la leadership della transizione globale verso sistemi alimentari sostenibili, contribuendo a migliorare gli standard anche in altri paesi.• Impegno a costruire sistemi alimentari sostenibili nei paesi partner facendo leva sulla cooperazione internazionale nel campo della ricerca e dell'innovazione, con particolare riguardo per l'adattamento al cambiamento climatico e i modi per mitigarlo, l'agroecologia, la gestione sostenibile dei paesaggi naturali e la governance dei terreni, la resilienza, le catene di valore inclusive ed eque, la prevenzione delle crisi alimentari e le strategie di risposta.• La politica commerciale UE dovrà contribuire a potenziare la cooperazione con i paesi terzi in aree chiave come il benessere animale, l'uso di pesticidi e la lotta contro la resistenza antimicrobica, facendo in modo di ottenere impegni ambiziosi dai partner economici.• Assicurare l'inclusione di impegni ambiziosi in materia di sostenibilità in tutti gli accordi commerciali bilaterali sottoscritti dall'UE.• Una proposta di legislazione (eventualmente affiancata da altre misure) per evitare o minimizzare l'introduzione di prodotti legati alla deforestazione o al degrado degli ecosistemi forestali sui mercati europei.	<ul style="list-style-type: none">• Nel complesso la dimensione globale della Strategia "Farm to Fork" è piuttosto fiacca ed evasiva. Continua a sottintendere un approccio finalizzato a una maggiore competitività dell'agribusiness europeo sui mercati planetari.• La cooperazione con paesi partner nelle aree indicate è positiva. Però la Strategia non prospetta misure atte a migliorare le condizioni di lavoro della manodopera agricola nel mondo e i redditi dei produttori di piccola scala dei paesi partner.• La UE dovrà armonizzare la sua politica commerciale con gli obiettivi delle due Strategie e con gli obiettivi previsti dal Green Deal europeo in materia di emissioni. In termini di politiche commerciali, inoltre, l'UE dovrà evitare gli approcci generici e generalisti, smettendo di trattare il cibo come una merce tra le tante.• L'UE dovrà garantire la coerenza tra le politiche commerciali e le politiche interne, evitando di promuovere doppi standard. Le dinamiche del commercio possono contribuire a rendere più ambiziosi gli standard globali, ma possono anche rischiare di ledere i sistemi alimentari locali.

- All'atto pratico sarà molto difficile per l'UE imporre clausole specifiche nelle sezioni dedicate allo sviluppo sostenibile nel testo degli accordi commerciali. La UE dovrebbe invece **integrare gli obiettivi ambientali e sociali** in un'ottica più olistica ed esaustiva in tutte le disposizioni contrattuali finalizzate al commercio, senza relegarle in un'apposita sezione "Commercio e sviluppo sostenibile".⁹
- Le **esternalità** (sia ambientali che sociali) dei prodotti di importazione vanno prese sul serio, come già accade per i prodotti interni. La UE dovrà fare in modo che i prodotti importati nel suo territorio risultino pienamente conformi agli standard UE (benessere animale, impiego di pesticidi, lotta contro la resistenza antimicrobica ecc.).



(c) Oliver Migliore, Slow Food

⁹ Per approfondire vedi le raccomandazioni della società civile contenute nella policy brief "Raising the ambition of the global aspects of the Farm to Fork Strategy".
https://foodpolicycoalition.eu/wp-content/uploads/2020/09/Raising_ambition_global-aspects_EU-F2F.pdf

La Strategia “Farm to Fork” e la Strategia dell’UE sulla Biodiversità promettono di avviare una trasformazione concreta del sistema europeo del cibo. La Commissione Europea ha dato prova di ambizioni senza precedenti su temi che sottintendono una transizione in senso ecologico, come la riduzione degli input agricoli, la promozione di diete sostenibili e l’impegno a muoversi verso una politica alimentare integrata. Le due Strategie mostrano inoltre un cambio di narrativa, e questo va riconosciuto come un dato positivo. Tuttavia rimane ancora molto da fare per tradurre i principi in misure concrete e avviare una cooperazione con tutti i soggetti interessati (in particolare gli agricoltori) per rendere possibile la transizione.

Slow Food continuerà a seguire molto da vicino l’implementazione delle due Strategie, prendendo parte ai dibattiti e facendosi tramite delle proposte raccolte tra i nostri membri, siano essi attivisti, produttori di piccola scala, pescatori, cuochi o altro. Cooperando con la EU Food Policy Coalition, continueremo a esercitare pressioni sulle istituzioni politiche per garantire che le ambizioni alla base delle due Strategie vengano onorate, dialogando con i rappresentanti (incontri bilaterali, convegni, tavole rotonde) e mobilitando la nostra rete, online e sul territorio.



(c) La Granda, Razza bovina piemontese Presidio, Piemonte, Italia, Slow Food



Finanziato dalla Unione Europea.

Il contenuto di questa pubblicazione è sotto la sola responsabilità dell'autore e la Commissione europea non è responsabile per che possono essere fatti delle informazioni ivi contenute.